

Camogli: insegnante di francese, seguiva tutti gli incontri in prima fila

Addio all'amica del Festival Agnese si è spenta a 104 anni

IL PERSONAGGIO

Rossella Galeotti / CAMOGLI

Si è addormentata per sempre Agnese Segato in Castellana: a giugno avrebbe compiuto 105 anni. Una figura del mosaico-Camogli che la città non dimenticherà. Domattina, alle 10.30, alla celebrazione delle esequie, nella basilica di Santa Maria Assunta, ci saranno anche alcuni dei suoi alunni cui aveva insegnato non solo il francese ma anche la vita.

Agnese Segato in Castellana («Tengo tanto al cognome di mio marito», diceva) si è spenta a Genova, dove trascorrevi mesi invernali, come ricorda il figlio, Francesco, chela piange insieme ai suoi tre figli («Adoro i miei nipoti, sono speciali», diceva nonna Agnese), accudita, da 12 anni, da Rosa Maria «Rosy», arrivata dal Perù, «tata» premurosa e gentile, considerata, ormai, una persona di famiglia. «Stavamo programmando il trasferimento di mamma a Camogli, come sempre, in primavera - dice il figlio, Francesco -. Purtroppo se n'è andata all'improvviso».

Nata a Sampierdarena, Agnese Segato aveva frequentato la scuola delle Madri Pie Franzoniane. I suoi studi universitari sono stati la base di partenza per una carriera da



Dall'alto Agnese Segato e Littizzetto; sotto con Calabresi e Ovadia

insegnante di lingue e lettere, «in cattedra in tutta la Liguria e anche alle medie di Camogli - aveva raccontato due anni fa al *Secolo XIX* -. Ho mantenuto rapporti con tanti allievi, ci scriviamo e, se i capita di incontrarli, è una festa». Aveva conosciuto il futuro marito, Salvatore, durante una gita a Milano. Erano gli anni Cinquanta. Lei stessa raccontava di quell'amore sbocciato per caso e di quella scelta inconsueta, coraggiosa, per l'epoca: sposare il suo Salvatore in Sicilia, dove era

nato. «Papà era medico condotto a San Biagio Platani, in provincia di Agrigento, dove sono nato - racconta Francesco -. Chiese e ottenne il trasferimento e alla fine degli anni Cinquanta arrivammo a Camogli».

Agnese Segato era insegnante di francese. Passava a Camogli gran parte dell'anno e aspettava con entusiasmo il Festival della Comunicazione. Non mancava una conferenza, specialmente in largo Ido Battistone. Sempre accompagnata dal-

la fedele Rosy, fiera e attenta sulla sua sedia a rotelle, seguiva tutti i relatori e, al termine degli incontri, si faceva fotografare con loro. Da Enrico Mentana a Moni Ovadia, da Antonella Viola a Dovid Parenzo, da Aldo Cazzullo a Luciana Littizzetto, Premio Comunicazione nel 2022.

«Vorrei partecipare a tutti gli incontri - confidava alla cronista -. Purtroppo devo scegliere ma è sempre difficile, perché sono interessanti i temi proposti dai relatori, che non smetterei mai di ascoltare».

Applaudiva i relatori ma la numero uno era lei. Tra i suoi beniamini il giornalista Mario Calabresi che, ricordandola, ha postato una foto che li ritrae insieme, sorridenti, in largo Battistone, con un messag-

Collezionava le foto con i relatori preferiti Il funerale domattina alle 10.30 in basilica

gio affettuoso: «La incontravo ogni anno al Festival della Comunicazione, dove ascoltavo ogni incontro in prima fila, piena di vita, curiosità e passione. Resterà sempre nel cuore dei tanti che le volevano bene». Il Festival della Comunicazione le ha dedicato un post con la foto scattata da uno dei volontari storici, Alberto Chioetto, con Luciana Littizzetto: «Agnese Segato era una persona speciale. La vogliamo ricordare mentre ascoltava gli incontri più interessanti in largo Ido Battistone, sempre con il sorriso sulle labbra, sempre affamata di conoscere nuove storie e persone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA